

Foto di Milo Sciaky/Ansa



Sul presunto agguato Indagano due procure Il direttore di Libero già ascoltato a Milano

La Direzione distrettuale antimafia di Bari coordinerà le indagini sulle voci di attentato a Fini citate dall'editoriale di Belpietro. Il direttore intanto è stato convocato dalla procura milanese: «Sono venuto a riferire».

IVAN CIMARUSTI
BARI
ivan-cimmarusti@libero.it

Sulla presunta organizzazione dell'attentato ai danni del presidente della Camera, Gianfranco Fini, indagherà la Direzione distrettuale antimafia di Bari. Così ha stabilito nel tardo pomeriggio di ieri il procuratore capo di Trani, Carlo Maria Capristo, dopo aver visionato l'editoriale del direttore di Libero, Maurizio Belpietro, apparso ieri mattina sulla prima pagina del giornale della famiglia Berlusconi. E già ieri, Belpietro è stato ascoltato dal procuratore aggiunto di Milano, Armando Spataro (competente perché Libero è edito a Milano, e le due procure «lavorano congiuntamente», viene spiegato). All'uscita, Belpietro si è limitato a dire: «Sono stato chiamato dal procuratore e sono venuto a riferire quello che ho scritto». Al più presto sarà ascoltato anche dai magistrati baresi,

ALTRO FANGO

E il Giornale fa allusioni su Bersani e il caso Unipol

Mentre Libero si occupa dell'incolumità fisica di Fini, il Giornale orfano di Feltri si dedica a Bersani. Grazie a Dio l'incolumità del leader Pd non è in discussione neppure per i segugi di Paolo Berlusconi, ma un articolo di denuncia su chi «vende» le intercettazioni alla stampa diventa occasione per tirare in ballo Bersani nel caso Unipol. Secondo il Giornale, infatti, davanti ai pm Fabrizio Favata (l'uomo che nel 2005 fece da tramite per far arrivare ai fratelli Berlusconi la famosa telefonata Fassino Consorte) avrebbe rivelato che «tra le telefonate ce n'era anche una di Bersani». Negli atti però, ammette il Giornale, non vi è traccia di questa conversazione. «Stranamente», annota malizioso il quotidiano. Cui però tocca usare il condizionale: «Anche l'attuale segretario dei Democratici si sarebbe interessato all'affare Unipol-Bnl...». Ma la telefonata non c'è, e infatti il nome di Bersani non compare nel titolo, solo in un malizioso occhiello. «Sembra un avvertimento», commentano dal Pd.

che indagano per «attacco a un'alta autorità dello Stato».

Secondo il direttore di Libero, infatti, qualcuno avrebbe reclutato un criminale della mafia di Andria, nella nuova provincia Bat (Barletta, Andria, Trani, a nord di Bari), per ferire il presidente della Camera, facendo ricadere la colpa su ambienti vicini al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Afferma che «ad Andria qualcuno avrebbe progettato un brutto scherzo contro il presidente della Camera. Non so se sia giusto parlare di attentato, sta di fatto che c'è chi vorrebbe colpirlo in una delle sue prossime visite e per questo si sarebbe rivolto a un manovale della criminalità locale, promettendogli 200 mila euro. Secondo la persona che mi ha fatto la soffiata, nel prezzo sarebbe compreso il silenzio sui mandanti, ma anche l'impegno di attribuire l'organizzazione dell'agguato ad ambienti vicini a Berlusconi, così da far ricadere la colpa sul presidente del Consiglio (...) l'operazione punterebbe al ferimento di Fini e sarebbe in prossimità delle elezioni, così da condizionarne l'esito».

Il caso

Indagine conoscitiva La prima domanda: sono «voci» autentiche?

Dunque, su quelle che Belpietro stesso definisce «voci», la Dda di Bari dovrà indagare. Il fascicolo, composto esclusivamente dallo strano editoriale di Belpietro, è già giunto nelle mani del procuratore capo di Bari Antonio Laudati, il quale ha aperto un'inchiesta di tipo «conoscitivo». Il repentino trasferimento delle indagini a Bari è giustificato dal fatto che alla procura del capoluogo regionale spetta la competenza su fatti che riguardano la criminalità di tipo mafioso. E tale è la «manovalanza» a cui fa riferimento il direttore.

Secondo fonti investigative, dunque, l'Antimafia di Bari non dovrà esclusivamente accertare le «voci» descritte da Belpietro - circa la presunta organizzazione di un ferimento di Fini da parte della criminalità per far ricadere la colpa su Berlusconi - e dove certi «rumors» siano stati raccolti, e perché, ma anche la genuinità delle stesse «voci». Non può escludersi, infatti, che quanto riportato da Belpietro, sia falso e finalizzato a colpire, ancora una volta per puri motivi politici, il presidente della Camera Fini. Quella riedizione - in sostanza - del «metodo Boffo», come ieri hanno ricordato molti finiani, Briguglio in testa. L'uso di testimoni irrantracciabili per fabbricare notizie inesistenti. ♦

è questo.

LA STRATEGIA

È la strategia dei due direttori, già protagonisti per tutta l'estate (Feltri era al Giornale) del caso Montecarlo: ma ora, visto che la famosa casa non ha dato i frutti sperati, c'è un salto di qualità nell'assalto. Perché va bene che i due direttori, stipendiati per anni dal fratello Paolo, ora a Libero vogliono più autonomia dal Cavaliere. Ma non bisogna mai dimenticare le parole del Cavaliere su Fini, in una riunione Pdl del luglio scorso: «Io quello lo distruggo». «Quando si ha una notizia di quel tipo si va dal magistrato, prima di scrivere editoriali», attacca Emanuele Fiano, deputato e responsabile sicurezza del Pd. «Libero invece sta contribuendo a costruire un clima nebuloso e di inquietudine nel Paese: si alza la tensione, senza dare riferimenti precisi, è una mossa pericolosa». Fiano vede sul tavolo molti ingredienti di altre fasi delicate della storia italiana: le bombe vere e presunte alle ambasciate e nel metrò di Roma, le violenze ai cortei studenteschi, la ricerca di un clima esasperato. Il tutto in un contesto di crisi economica e sociale e di forte incertezza politica. «Altre volte situazioni del genere sono state segnate da pericoli per la sicurezza del Paese». La mente torna all'autunno caldo del 1969. «Non si parla più di una casa, ma di attentati», incalza Fiano. «E la tensione, come la storia insegna, potrebbe servire nella mente malata di qualcuno a riportare verso la destra una parte di voto moderato preoccupato da una deriva violenta». ♦

Maramotti

